

**Marzo, tempo di haiku**  
**di Loris Rambelli**

07 marzo 2012 06:26

Cara Graziella,  
perché non incominci a scrivere haiku? Veramente me ne hai già inviato uno, forse a tua insaputa, nelle ultime righe del messaggio di ieri. Te lo trascrivo scomposto in versi:

*Di là Tommaso dorme  
e io sono qui  
in silenzio.*

Ciao.  
Loris

07 marzo 2012 08:17

Buona giornata, carissimo. Bisogna che tu mi dedichi qualche ora di lezione personalizzata. Ci stai?

07 marzo 2012 08:51

Certo che ci sto. Il fatto è che in questi giorni sto curando, nella scuola elementare di Lavezzola, proprio un laboratorio di poesia, nella classe di una mia ex allieva delle magistrali. (E ci ritrovo i figli dei miei ex alunni della scuola media!) Sono partito dagli haiku. Ne ho letti alcuni, ho proposto ai bambini un facile modello da imitare. Nell'ultima fila di banchi, Ludovico se ne stava lì col muso lungo sul foglio bianco. Allora gli ho chiesto: «Che cosa c'è? Mi sembri un po'... imbronciato!»  
«Sì, sono imbronciato.»  
«Perché?»  
«Perché la poesia non mi viene.»  
«Ma questa è la poesia che cercavi! Guarda te la scrivo alla lavagna:

*Sono imbronciato  
perché  
la poesia non mi viene.*

Che haiku delizioso.  
Fine della prima lezione.  
Ciao.

08 marzo 2012 18:09

Cara Graziella,  
prima di iniziare la nostra seconda lezione, ti dico una cosa in privato sulla pagina apparsa oggi nel tuo sito ([www.graziellagiovannini.it/haiku-in-tempo-di-twitter/?submit=Vai](http://www.graziellagiovannini.it/haiku-in-tempo-di-twitter/?submit=Vai)). E cioè che mi hai fatto piacere sentirmi dire che mi avresti affidato a occhi chiusi i tuoi figli. Una bella responsabilità! Da giovane non ci avrei pensato, da vecchio la sentirei come un macigno enorme sulle spalle. (Ecco, anche quest'ultimo periodo, limandolo un po', potrebbe diventare, senza eccessiva difficoltà, un

haiku non male).

E adesso la lezione numero due.

Naturalmente, dopo averla introdotta nel primo incontro con i bambini, ho lasciato cadere a poco a poco la parola "haiku" sostituendola sempre più spesso con la parola "poesia". E naturalmente a bambini di seconda elementare non ho parlato di 17 sillabe e tanto meno di quinari e settenari.

Del resto anche molti poeti moderni che si misurano con questo tipo di componimento rinunciano al modello classico e preferiscono i versi liberi, che possono anche essere più di tre.

Dunque poesie. Ecco perché non ho esitato a presentare anche una poesia di Ungaretti, come ti dirò.

Gli haiku sono in genere ispirati a una stagione. Visto che stiamo uscendo da un inverno così particolare ho letto esempi di haiku invernali... Vuoi sapere qual è l'indizio che ti fa capire se i bambini sono interessati o no? Il fatto che comincino spontaneamente a scrivere. E Amal (dal nome comprendi la nazionalità) ha scritto un haiku "alla neve":

Neve  
se te ne vai  
portaci con te.

Dove? Non si sa. Ho fatto notare ad Amal che la "poesia" di questa sua poesia sta in gran parte proprio in quel dove non detto.

E la settimana dopo è arrivata a scuola tutta felice perché il suo babbo gli aveva tradotto la poesia in arabo. Un haiku marocchino. E per giunta sulla neve. Splendido!!!

Dall'inverno all'autunno il passo è breve. Ed è a questo punto che ho introdotto Ungaretti.

Alla prossima.

Ciao.

12 marzo 2012 07:37

Terza lezione.

Dunque dall'inverno all'autunno il passo è breve. Foglie secche, alberi spogli, luce radente, eccetera, ma è sempre lo stato d'animo che guida l'osservazione della natura. E allora mi è venuta in mente la celebre poesia di Ungaretti intitolata «Soldati».

Ho scritto alla lavagna le due varianti d'autore.

Ecco, vedete, prima il poeta l'ha scritta (e pubblicata) così:

Si sta  
come d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

Poi, a distanza di anni, ci ha ripensato e l'ha riscritta (e ripubblicata) così:

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

Un'occasione utile per fare notare l'importanza dell'"andare a capo". Le due stesure hanno pause diverse. Persino l'occhio le percepisce in modo diverso. Vi piace di più la prima o la seconda? Un bambino (futuro critico letterario) ha detto: «il "come" è un fantasma che svolazza [trasmigra, voleva dire] dal secondo verso al primo, ma lì dov'è adesso fa più paura».

Non crederai mica che mi inventi le cose! I bambini "ragionano" in termini fantastici. E se ti provi a spiegare, in termini razionali, che la parola "come", collocata in fondo al primo verso crea un effetto di maggiore sospensione, rischieresti di dire una banalità.

Fine della terza lezione. "Filologica". Un po' impegnativa, questa.

Ciao.

17 marzo 2012 05:10

[La mia nuova alunna, mattiniera, ci prova. Ma, per pudore o forse per civetteria, dimentica di andare a capo :

**E' tornata a fiorire la mia clivia. La speranza del buon tempo e' con noi.**

**Un abbraccio. Graziella**



17 marzo 2012 06:48

[Consegna del compito corretto:

*È tornata a fiorire  
la mia clivia  
la speranza del buon tempo è con noi.]*

22 marzo 2012 10:30

Quarta e ultima lezione, con allegato.

Il messaggio che ho tentato di far passare è, in sintesi, questo: per scrivere haiku dovrete fare attenzione a tutto ciò che vi circonda, stare all'erta con tutti e cinque i sensi. Se vedete una cosa, un animale, una persona (non importa che cosa insomma), state pronti a scattare subito una foto con gli occhi della mente e poi la metterete per iscritto con poche parole. E così per un rumore, una voce, anche un silenzio. Una sensazione di caldo, di freddo. Una sensazione di amaro, di dolce. Di ruvido, di liscio, ecc. E magari mischiatele insieme queste sensazioni: otterrete un effetto speciale, molto apprezzato in poesia...

Niente di più noioso che scrivere una relazione su ciò che si è fatto in un laboratorio. Tutto si appiattisce, diventa grigio. Invece i momenti più vivi e fecondi di queste esperienze sono quei momenti imprevisti e imprevedibili che sfuggono alla pianificazione didattica. (Ho sempre incontrato qualche difficoltà nel rapporto professionale con i presidi, a causa di questa mia teoria che, nell'insegnamento, l'unica cosa programmabile sia l'imprevisto.)

Oggi, per esempio, durante il nostro incontro, la luce dei neon andava e veniva. Verso la fine della lezione è comparso in aula il tecnico del Comune ad avvertire che un certo guasto dell'impianto elettrico era stato riparato. Conosco da tempo questo dipendente comunale, perché capitava spesso anche alla scuola media, quando insegnavo lì. E mi è venuto spontaneo proporre ai bambini di scrivere subito una poesia su... come lo chiamiamo? L'omino della luce? Vi va? Sì! Allora cogliete a volo alcuni particolari della sua persona. Ha gli occhi azzurri! Ha in mano un cacciavite rosso! Ha un berretto con la visiera! Di che cos'è? Di velluto? Di velluto. Basta, la poesia è fatta:

*Occhi azzurri  
cacciavite rosso  
berretto di velluto:  
è arrivato l'omino della luce.*

L'ultimo verso può diventare il primo, se piace di più.

*A seguire:* i testi di alcuni haiku letti e commentati in classe. Sono distinti dal carattere tipografico i versi di poeti autentici (in tondo) e i versi scritti da ragazzi (in corsivo), per lo più di scuola media, in anni ormai lontani .

Sayonara

Su un ramo secco  
si posa un corvo  
crepuscolo d'autunno.

Nel mio andarmene  
nel tuo restare  
due autunni.

Pace:  
giro il giardino  
appoggiato al bastone.

«Ho visto il fondale dell'acqua  
e rieccomi qua!»  
sembra dire il musetto  
di un anatroccolo.

Sera:  
tra i fiori si spengono  
rintocchi di campana.

Poter rinascere!  
piccolo...  
pari a una violetta.

Una castagna nel riccio  
come  
un bimbo nella culla.

Languore d'inverno  
nel mondo di un solo colore  
il suono del vento.

*Sparisci sole  
voglio giocare ancora  
con la mia neve.*

*Sotto la neve  
i salici piangenti  
a notte fonda.*

*Avanza il sole  
sul prato che si sfuma  
luce assonnata.*

*Cosa ci fai  
nuvoletta di fumo  
sul tetto rosso?*

*Sulla muraglia  
coriandoli di luce  
macchie di sole.*

*Un pallone  
nel giardino di brina  
bambini a scuola.*

*Piccola lucciola  
un sospiro di luce  
notte d'estate.*

*«Oh, guarda!»  
e null'altro da dire  
dinanzi ai ciliegi in fiore  
del monte Yoshina.*